

MIGRAZIONI INTERNE E INTERNAZIONALI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE ANNI 2022-2023

Intensi flussi di immigrazione straniera, in lieve ripresa mobilità interna ed espatri

➔ Nel biennio 2022-23 sono particolarmente intense le **immigrazioni** dei cittadini stranieri (complessivamente 697mila). Flussi in aumento, ma meno consistenti, per gli **espatri** (207mila in due anni, con una variazione media del 10% sul 2021).

La **mobilità interna** è in lieve crescita: in media annua circa un milione 458mila trasferimenti nel biennio, +2,4% rispetto al 2021.

Il Nord si conferma l'area del Paese più attrattiva, sia in riferimento ai movimenti con l'estero (+5,2 per mille), sia alla dinamica migratoria interna (+2,1 per mille).

Un emigrato italiano su tre ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni: in totale sono 35mila nel 2022, di cui poco meno di 18mila in possesso almeno di una laurea.

550mila

I residenti persi dal Mezzogiorno nel decennio 2014-2023 nei confronti del Centro-nord

Circa 1 milione 150mila movimenti in uscita verso il Centro-nord, circa 600mila sulla rotta inversa

63mila

Il numero di cittadini giunti dall'Ucraina nel 2022/23 che dall'inizio della guerra hanno preso la residenza in Italia (più che triplicato rispetto al 2021).

1mln e 81mila

Numero di espatri 2014 -2023. Poco più di 515mila i rimpatri.

566mila: la perdita di popolazione italiana dovuta agli scambi con l'estero

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



Dinamiche migratorie vivaci durante il biennio 2022-2023

Archiviata definitivamente la fase pandemica del 2020-21, nel biennio 2022-23 si assiste a una ripresa della mobilità interna della popolazione e delle immigrazioni dall'estero. Le emigrazioni verso l'estero, invece, si mantengono ancora sotto i livelli pre-pandemici.

Nel 2023ⁱ i trasferimenti di residenza tra Comuni hanno coinvolto un milione e 444mila cittadini, in leggero calo rispetto al 2022 (-1,8%), quando se ne osservarono un milione 471mila. Quattro trasferimenti su cinque interessano cittadini italiani ma, in termini relativi, i tassi di mobilità interna evidenziano per gli stranieri una propensione a spostarsi superiore al doppio di quella dei cittadini italiani. Nell'ultimo decennio, mediamente, il tasso di mobilità interna dei cittadini italiani è stato del 20,7 per mille, contro il 49,0 per mille degli stranieri.

Le iscrizioni dall'estero negli ultimi due anni aumentano sensibilmente (411mila nel 2022 e 416mila nel 2023, circa il 30% in più rispetto al 2021 quando ammontarono a 318mila). Tale crescita si deve esclusivamente all'aumento dell'immigrazione straniera (+43%), mentre i rimpatri dei cittadini italiani risultano in calo (-13%).

Le cancellazioni per l'estero risultano complessivamente in diminuzione. Rispetto al 2019, anno in cui con 180mila emigrazioni si è registrato il valore massimo dell'ultimo decennio, perdono intensità, attestandosi a 150mila nel 2022 e 142mila nel 2023. Il decremento del 2023 è dovuto alla diminuzione delle emigrazioni degli stranieri (-33% rispetto al 2022), mentre gli espatri dei cittadini italiani appaiono in lieve ripresa (108mila, +8,3%).

I trasferimenti di residenza possono coinvolgere uno o più membri di un nucleo familiare generando, così, una esperienza migratoria individuale o collettiva. Le stime della migratorietà per numero di componenti, riferite al 2022, evidenziano che nella maggioranza dei casi (oltre il 90%) gli individui che si spostano dichiarano di essere residenti in famiglia, mentre sono residuali i movimenti di chi vive in convivenza.

Per quanto le analisi fondate sui soli flussi migratori rendano arduo stabilire se l'individuo o il nucleo siano parte di famiglie transnazionali o se il movimento venga compiuto dall'intero nucleo familiare o da una parte di esso, tra i residenti in famiglia l'incidenza di chi si muove da solo è variabile in base alla tipologia di migrazione: tra i movimenti interni tale quota è pari al 53%, sale al 59% nel caso di immigrazioni dall'estero e al 66% nel caso di emigrazioni per l'estero. Il 42,3% dei trasferimenti tra Comuni coinvolge nuclei dai due ai quattro componenti, mentre per i movimenti con l'estero tale incidenza si riduce al 37% per gli immigrati e al 29% per gli emigrati.

Tra i movimenti migratori dei nuclei con più di due componenti, l'incidenza di nuclei composti da italiani è pari al 77% per la mobilità interna, al 56% per chi emigra all'estero e al 13% tra chi immigra in Italia. Viceversa, la quota di nuclei composti da soli stranieri è pari al 12% tra chi si sposta da un Comune all'altro, al 26% tra chi emigra all'estero e al 78% per chi immigra in Italia.

MOVIMENTO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER CITTADINANZA ITALIANA/STRANIERA. Anni 2014-2023

ANNI	Trasferimenti interni			Immigrazioni			Emigrazioni		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2014	1.073.757	239.419	1.313.176	29.271	248.360	277.631	88.859	47.469	136.328
2015	1.081.744	202.457	1.284.201	30.052	250.026	280.078	102.259	44.696	146.955
2016	1.101.791	229.589	1.331.380	37.894	262.929	300.823	114.512	42.553	157.065
2017	1.101.319	233.203	1.334.522	42.369	301.071	343.440	114.559	40.551	155.110
2018	1.113.581	244.851	1.358.432	46.824	285.500	332.324	116.732	40.228	156.960
2019	1.201.080	284.217	1.485.297	68.207	264.571	332.778	122.020	57.485	179.505
2020	1.098.379	235.301	1.333.680	55.760	191.766	247.526	120.950	38.934	159.884
2021	1.167.034	256.167	1.423.201	74.759	243.607	318.366	94.219	64.093	158.312
2022	1.227.381	243.989	1.471.370	74.490	336.495	410.985	99.510	50.679	150.189
2023	1.171.039	273.158	1.444.197	55.472	360.084	415.556	107.806	33.941	141.747

Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza (2023, dati provvisori)

Dal Mezzogiorno al Centro-nord un trasferimento di residenza su tre

Il Nord-est continua a essere l'area del Paese più attrattiva, con un tasso migratorio medio annuo per gli anni 2022-2023 pari al +2,4 per mille. All'interno di tale area geografica spicca l'Emilia-Romagna che consegue un tasso migratorio interno netto del +3,6 per mille. Si registra il tasso migratorio interno medio annuo inferiore (+1,8 per mille) nel Nord-ovest, dove gioca un ruolo determinante l'attrattività esercitata dalla Lombardia (+2 per mille).

Positivo, ma di livello inferiore, il tasso migratorio del Centro (+0,6 per mille), mentre riportano segno negativo i tassi migratori di Sud e Isole (rispettivamente, -3,5 e -2,7 per mille nel biennio 2022-23). Nel Mezzogiorno pesa, in particolare, la presenza di un numero di cancellazioni non riequilibrato da altrettante iscrizioni in Basilicata (-5,7 per mille), Calabria (-5,3 per mille), Molise (-4,4 per mille) e Campania (-4 per mille).

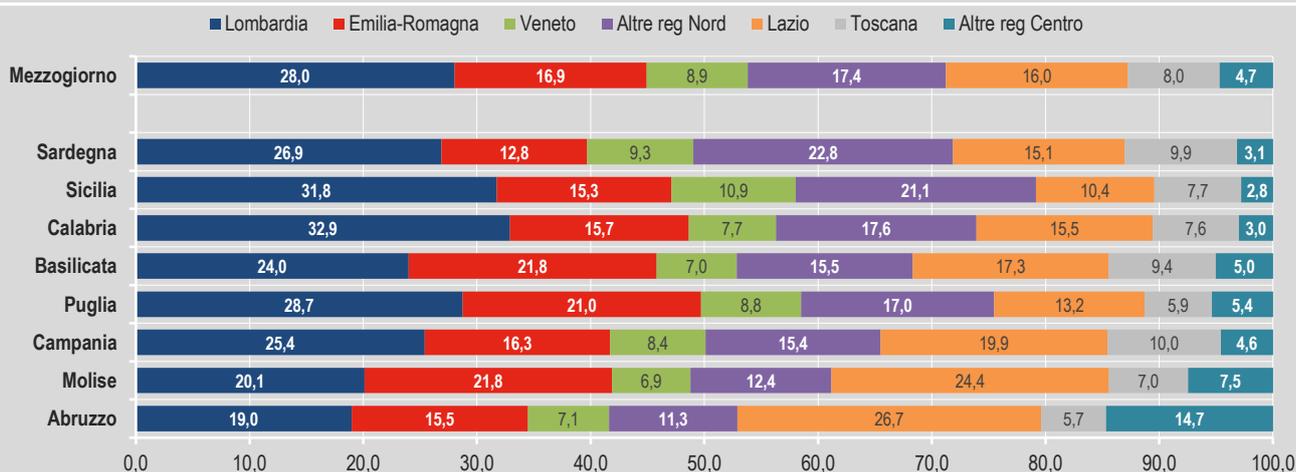
A livello sub-regionale, Pavia è la provincia con il più alto tasso di migrazione interna (5,1 per mille nel biennio 2022-23), seguono Bologna e Ferrara (rispettivamente, +4,4 e +4,3 per mille), al contrario, le province meno attrattive sono Caltanissetta (-7,1 per mille), Reggio di Calabria (-6,7 per mille) e Crotone (-6,3 per mille).

Rimane stabile la composizione della mobilità interna rispetto alla distanza dello spostamento: sei movimenti su 10 avvengono all'interno della provincia, uno su 10 interessa un movimento all'interno della stessa regione e tre su 10 uno spostamento verso un'altra regione. Tra questi ultimi, oltre un terzo coinvolge i movimenti che dal Mezzogiorno si dirigono verso il Centro-nord.

Nel biennio 2022-23 si sono registrati complessivamente 253mila trasferimenti di residenza da un Comune meridionale verso uno centro-settentrionale (con una media annua pari a 127mila movimenti, +13,3% rispetto al 2021). I movimenti sulla traiettoria opposta nel 2022-23 sono stati in totale 124mila, e confermano una perdita di popolazione del Mezzogiorno a vantaggio del Centro-nord pari a circa 129mila residenti. Complessivamente, nel corso del biennio osservato, tre partenze dal Mezzogiorno su 10 si dirigono in Lombardia, la meta di destinazione preferita tra i residenti di molte regioni meridionali. Fanno eccezione Abruzzo e Molise i cui flussi in uscita si dirigono prevalentemente nel Lazio (Figura 1).

In valore assoluto, la Campania è la regione da cui si parte di più (28,8% delle cancellazioni dal Mezzogiorno), seguita da Sicilia (24,1%) e Puglia (18%). In termini relativi, rispetto alla popolazione residente, il tasso di emigratorietà più elevato si ha in Calabria (quasi nove residenti per mille emigrano verso le regioni centro-settentrionali). Tassi sopra il sette per mille si registrano per Basilicata e Molise. A livello provinciale, Crotone ha il tasso di emigratorietà più elevato con 11,5 residenti su mille che si spostano al Centro-nord. Viceversa, la provincia centro-settentrionale più attrattiva per chi arriva dal Mezzogiorno è l'area metropolitana di Bologna (6,7 per mille).

FIGURA 1. PRINCIPALI TRAIETTORIE DEGLI SPOSTAMENTI DAL MEZZOGIORNO VERSO IL CENTRO-NORD, PER REGIONE DI ORIGINE E PRINCIPALI REGIONI DI DESTINAZIONE. Anni 2022-2023, valori percentuali



Più che triplicati i flussi in arrivo dall'Ucraina

Tra il 2022 e il 2023 si registra un aumento medio delle iscrizioni dall'estero di circa il 30% sul 2021. Tra le 827mila immigrazioni complessivamente registrate in tale periodo è prevalente il contributo apportato dai cittadini stranieri (+43% sul 2021), mentre per quanto attiene i rimpatri degli italiani si riscontra una sensibile flessione (-13%).

Con riferimento alla componente straniera, il flusso di immigrati è in aumento rispetto ai livelli registrati prima della pandemia. Dopo il record storico del 2017 (301mila), dovuto anche ai consistenti flussi di stranieri in cerca di accoglienza per asilo e protezione umanitaria, dal 2018 si è registrata una media di circa 270mila ingressi l'anno, in parte frenata dalle misure di contrasto alla diffusione del virus pandemico nel 2020 (192mila ingressi) che hanno ridotto in maniera significativa i flussi dall'estero. Dopo la lieve ripresa del 2021 (244mila), i massicci ingressi dei cittadini stranieri durante il biennio 2022-23 (336mila nel 2022 e 360mila nel 2023, +38,1% e +47,8% sul 2021) segnano nuovi record.

La variazione positiva rispetto al 2021 si registra per tutte le aree di origine dei flussi di immigrazione straniera: per il complesso delle provenienze europee l'aumento è pari al +39,7%, per quelle africane è del +39,3% e per le asiatiche del +32,4%. Molto significativo è l'aumento di immigrazione dal continente americano (+80%), plausibilmente a causa del raddoppio degli ingressi da Argentina e Brasile dovuto ai flussi di immigrati che entrano in Italia per richiedere la cittadinanza italiana *iure sanguinis* (discendenti di generazioni di emigrati italiani).

Nel dettaglio dei paesi europei, emerge l'eccezionale incremento dei flussi dall'Ucraina a causa del conflitto in corso dal 2022, che rende quest'ultima il principale paese est-europeo di provenienza del biennio 2022-2023 (rispettivamente, 30mila e 33mila, cifre quasi quattro volte maggiori rispetto al 2021). In seconda posizione si colloca l'Albania che supera, per la prima volta dal 2003, la Romania con oltre 29mila iscrizioni sia nel 2022 sia nel 2023 (+31,7% rispetto al 2021); i flussi dalla Romania, comunque, continuano a essere numericamente importanti (mediamente 25mila ingressi l'anno, durante il biennio 2022-2023, -1% sul 2021). Tornano a essere consistenti i flussi di provenienza africana, in particolare quelli dal Marocco (oltre 19mila ingressi l'anno, +27,2%, rispetto al 2021) e dall'Egitto (17mila l'anno, +110,7%). Raddoppiano anche le immigrazioni dalla Tunisia (10mila ingressi l'anno, +98,8% rispetto al 2021). Nel biennio 2022-23, tra i flussi provenienti dall'area asiatica, risultano molto intensi quelli dal Bangladesh (mediamente 23mila l'anno, +57,8%), dal Pakistan (18mila l'anno, +26,9%) e dall'India (13mila l'anno, +16,9%). (Figura 2).

Con riferimento al territorio di destinazione, nel biennio 2022-23 i flussi degli immigrati stranieri si dirigono prevalentemente al Nord (complessivamente 384mila individui, con un'incidenza del 55,1% sul totale), che è anche la ripartizione in cui risiedono maggiormente i cittadini stranieri in Italia; seguono il Mezzogiorno (165mila, 23,7%) e il Centro (148mila, 21,2%). Scendendo a un maggior dettaglio territoriale, un cittadino straniero su cinque si dirige in Lombardia (146mila, nel biennio); Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio, accolgono in totale quattro stranieri su 10. A livello provinciale, i flussi si dirigono soprattutto nelle città metropolitane di Milano e Roma (rispettivamente 59mila e 43mila nei due anni).

FIGURA 2. IMMIGRAZIONI DEI CITTADINI STRANIERI PER PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA.

Anni 2021, 2022 e 2023, valori assoluti in migliaia



I rimpatriati si dirigono soprattutto al Centro-Sud

L'andamento delle iscrizioni dall'estero da parte dei cittadini italiani (rimpatri) dell'ultimo decennio evidenzia un *trend* crescente fino al 2019 (68mila rimpatri), un calo in corrispondenza dell'anno della pandemia (56mila) e un rialzo nei due anni successivi quando si sono contati circa 75mila rientri di connazionali l'anno. Nel 2023, invece, il numero di rimpatri torna a scendere (55mila). Così come per tutti i fenomeni migratori, anche i rimpatri risentono molto degli effetti congiunturali di periodo. L'andamento dei ritorni in patria può essere dovuto a molteplici fattori, ciascuno dei quali gioca un ruolo più o meno significativo sulla decisione di rientrare in Italia. Tra essi si possono annoverare il susseguirsi delle crisi economiche, l'incertezza causata dall'emergenza sanitaria in seguito alla pandemia e l'effetto delle politiche di defiscalizzazione per incentivare il rientro dei lavoratori, che possono aver determinato il compimento del progetto migratorio e la fine della permanenza all'estero.

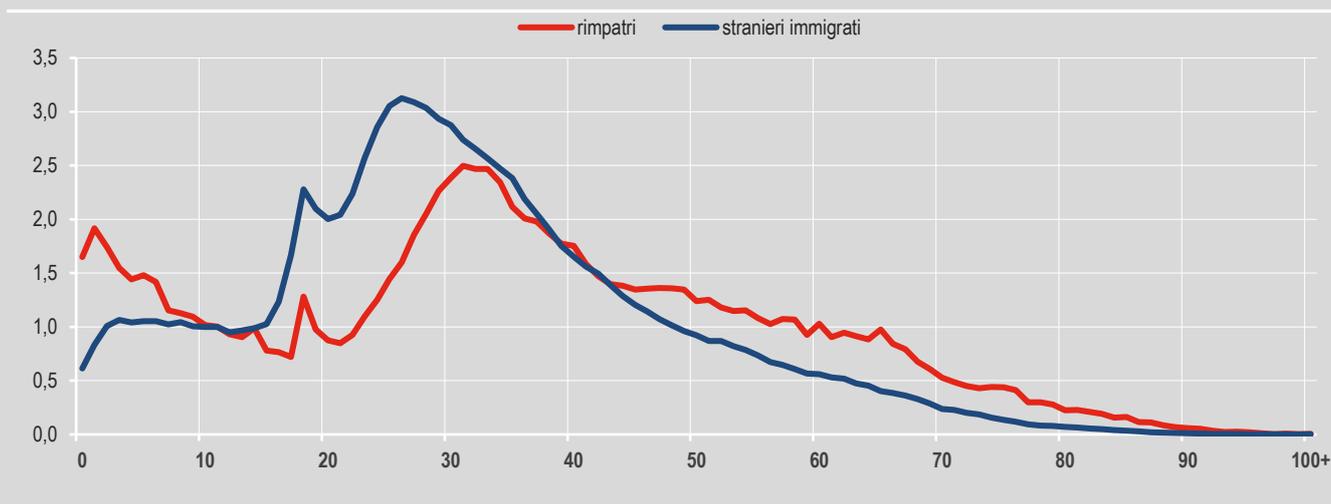
I rimpatri provengono in larga parte da Paesi che sono stati in passato mete di emigrazione italiana. Nel biennio 2022-23, ai primi posti della graduatoria per provenienza si trovano Germania e Regno Unito che, insieme, originano complessivamente il 29% dei flussi di rientro; l'8% proviene dalla Svizzera e il 5,8% dalla Francia. Tra le provenienze da oltre oceano, il 5,4% dei rimpatri arriva dal Brasile, il 5,3% dall'Argentina e il 5,2% dagli Stati Uniti.

La geografia dei rimpatri rispetto al territorio di destinazione varia leggermente se confrontata con quella delle immigrazioni dei cittadini stranieri: a differenza di questi ultimi che scelgono le regioni del Nord nel 55,1% dei casi, i cittadini italiani rientrano prevalentemente nelle regioni del Centro-Sud (52,2% del totale).

Anche i profili per genere ed età mostrano differenze tra i rimpatri e le immigrazioni dei cittadini stranieri. Tra i primi il disequilibrio di genere è più marcato (57% uomini e 43% donne) rispetto alle immigrazioni dei cittadini stranieri (54% uomini e 46% donne).

Riguardo la distribuzione per età, si osservano lievi differenze tra la quota dei giovanissimi (0-14 anni) sul totale dei rimpatri (19,4%) e quella sul totale degli iscritti stranieri (14,6%), mentre la quota di individui nelle età centrali (15-34 anni) è maggiore per gli stranieri (48,6%) rispetto alla percentuale sui rimpatriati (30,9%). Le due distribuzioni si sovrappongono solo in corrispondenza della fascia di età da 35 a 44 anni (17%), mentre la quota di over 45enni tra i rimpatriati è più alta (32,3%) rispetto a quella tra gli immigrati stranieri (19,1%) (Figura 3). Al momento dell'iscrizione dall'estero, i rimpatriati hanno un'età mediana di circa 34 anni mentre gli stranieri immigrati sono più giovani di quattro anni.

FIGURA 3. IMMIGRAZIONI PER ETÀ E CITTADINANZA (ITALIANA/STRANIERA). Anno 2022-23, valori percentuali



In lieve ripresa gli espatri nel biennio 2022-2023

Dal 2014 l'andamento delle emigrazioni dall'Italia presenta un *trend* crescente fino al 2019, anno in cui si è rilevato il valore massimo (180mila) dagli anni Settanta del secolo scorso, e una successiva contrazione durante la pandemia da Covid-19.

L'accelerazione del *trend* dal 2016 al 2019 è dovuta principalmente all'aumento degli espatri per effetto della Brexit, che, tuttavia, non è riconducibile a un vero e proprio movimento di persone ma piuttosto a un incremento di iscrizioni in AIRE di cittadini italiani già presenti sul territorio britannico, al fine di confermare il proprio *settled status* prima dell'uscita definitiva del Regno Unito dall'Unione europea. Tale ipotesi è resa ancora più evidente dal numero di espatri verso il Regno Unito rilevato nel 2020 (36mila), anno in cui tutti i movimenti in uscita dal Paese hanno subito un brusco rallentamento a causa delle limitazioni internazionali di contrasto al virus imposte ai trasferimenti. Negli anni successivi, esaurito l'effetto Brexit e dopo lo *shock* pandemico, le emigrazioni verso l'estero riprendono lentamente quota, ma con livelli molto lontani rispetto a quelli osservati negli anni 2016-2019 (Figura 4).

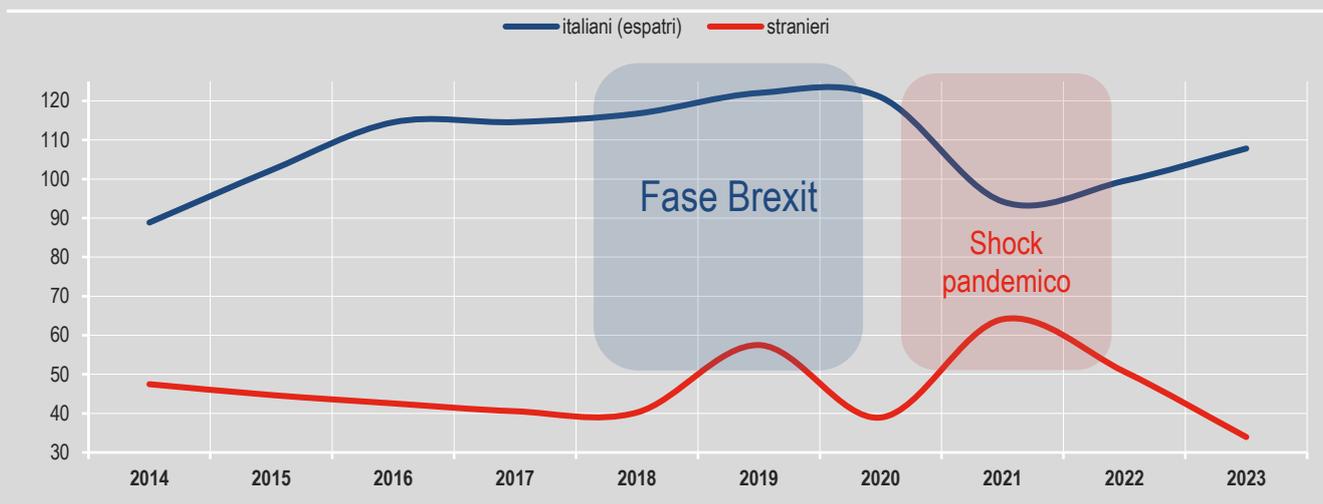
Il volume delle emigrazioni verso l'estero è dovuto in larga parte agli espatri dei cittadini italiani, che nell'ultimo decennio, sono in media circa sette su 10. Tra il 2014 e il 2023 si conta oltre un milione di espatri, a fronte di poco più di 515mila rimpatri; i saldi migratori dei cittadini italiani sono quindi sempre negativi e la perdita complessiva di popolazione italiana dovuta ai trasferimenti con l'estero è pari a 566mila unità.

Nello stesso decennio, tra la componente straniera si osserva un *trend* oscillante quanto a cancellazioni per l'estero con un picco nel 2021, anno in cui si sono contate circa 64mila emigrazioni. A differenza di quanto si osserva tra gli italiani, i saldi migratori degli stranieri sono quindi largamente positivi, ma occorre precisare che tale misura potrebbe in parte risentire della sotto-copertura del fenomeno dovuta alla mancata notifica, da parte del cittadino straniero, della partenza dal territorio italiano.

Nel biennio 2022-23 oltre la metà degli espatri ha origine nel Nord (52,7%): in particolare sono partiti dal Nord-ovest del Paese complessivamente circa 61mila italiani (29,6% degli espatri) e dal Nord-est 48mila (23,2%). Numerose anche le partenze dal Sud (in totale 41mila nel periodo 2022-23, 19,8%) e dal Centro (35mila, 16,7%), mentre dalle Isole hanno espatriato in due anni complessivamente 22mila italiani (10,7%). Il tasso di emigratorietà degli italiani, che nel 2021 era pari all'1,7 per mille, nel 2022 all'1,8 e nel 2023 al 2,0 per mille, testimonia una lieve ripresa della propensione a espatriare: si registrano tassi superiori alla media nazionale al Nord (mediamente 2,2 per mille nel biennio 2022-23) e inferiori al Centro-sud (1,7 per mille).

Nei due anni 2022-23 la distribuzione degli espatri per regione di provenienza è eterogenea: i tassi più elevati si hanno in Trentino-Alto Adige, grazie anche alla posizione geografica di confine che facilita gli spostamenti con l'estero (3,4 per mille nel biennio 2022-23). Seguono Molise, Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste e Veneto con tassi superiori al 2,5 per mille. Le regioni con tassi più bassi sono invece Puglia, Campania e Lazio (valori pari a 1,3 per mille). A livello provinciale, i tassi più elevati si rilevano a Bolzano/Bozen (4,5 per mille), Treviso (3,4 per mille) e Mantova (3,1 per mille); quelli più bassi si registrano nelle province di Caserta, Taranto e Barletta-Andria-Trani (1,1 per mille).

FIGURA 4. EMIGRAZIONI DEI CITTADINI ITALIANI E STRANIERI. Anni 2014-2023, valori assoluti in migliaia



Il Regno Unito continua ad attrarre italiani nativi e di origine straniera

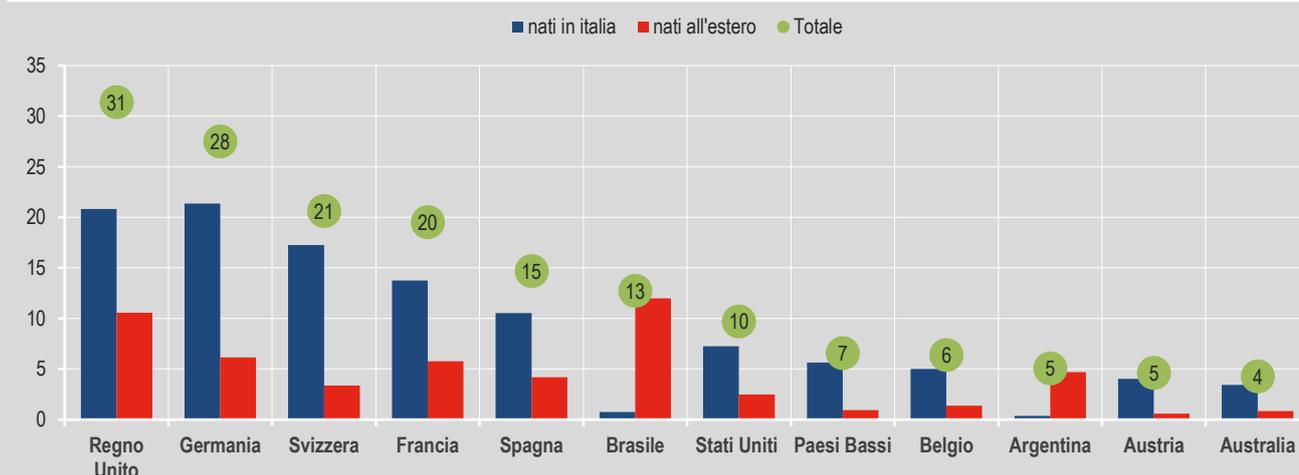
Anche negli anni 2022-23 l'Europa si conferma la principale area di destinazione delle emigrazioni dei cittadini italiani, sebbene in misura inferiore rispetto agli anni precedenti (75,7% degli espatri, in calo di sette punti percentuali rispetto al 2021). Tra i paesi europei, Regno Unito, Germania, Francia, Svizzera e Spagna accolgono complessivamente il 55% degli espatri dall'Italia.

In aumento, invece, l'incidenza degli espatri verso i paesi dell'America Latina (10,7% del totale, cinque punti percentuali in più rispetto al 2021), in parte per l'effetto dei nuovi cittadini italiani che dopo la permanenza in Italia, necessaria per l'ottenimento della cittadinanza, rientrano in patria. Durante il decennio 2014-2023, infatti, la quota di espatri di italiani nati all'estero è in significativa crescita (dal 22% del 2014 al 31,4% del biennio 2022-23). Per quanto il progressivo aumento della popolazione residente straniera in Italia (da 4,8 milioni nel 2014 a 5,3 milioni al 1° gennaio 2024) possa giustificare tale tendenza, in realtà questo flusso comprende anche immigrati stranieri che, una volta acquisita la cittadinanza italiana, lasciano il Paese come cittadini dell'Unione europea. Tra il 2022 e il 2023 le emigrazioni degli italiani nati all'estero sono state complessivamente 65mila (circa un terzo del totale degli espatri, +40% rispetto al 2021), di questi, tre su 10 sono nati in Brasile (poco meno di 20mila), il 13,7% in Argentina, il 6,8% in Marocco, il 3,5% in Albania.

Nel biennio 2022-23, il Regno Unito è la meta europea favorita sia dagli espatriati nativi (complessivamente 21mila), sia da quelli nati all'estero (11mila). Seguono la Germania (21mila espatriati nativi e 6mila di origine straniera), la Svizzera (17mila e 3mila), la Francia (14mila e 6mila) e la Spagna (11mila e 4mila), Paesi nei quali gli espatri sono decisamente appannaggio degli italiani nativi. Tra i paesi extra europei, le mete preferite sono il Brasile (13 mila espatri), gli Stati Uniti (10mila espatri) e l'Argentina (5mila espatri). Mentre il flusso di espatri verso gli Stati Uniti è composto prevalentemente da nativi (75%), le emigrazioni verso Brasile e Argentina sono costituite in larghissima parte (oltre il 92%) da cittadini nati all'estero (Figura 5).

I cittadini italiani di origine africana emigrano per lo più in Francia (48%), quelli nati in Asia nella stragrande maggioranza si dirigono verso il Regno Unito (78,9%), quelli nati in un paese dell'Unione europea invece emigrano soprattutto in Germania (25%).

FIGURA 5. EMIGRAZIONI DEI CITTADINI ITALIANI NATI IN ITALIA E NATI ALL'ESTERO PER PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE. Anni 2022-2023, valori assoluti in migliaia



Circa quattro giovani emigrati italiani su 10 hanno almeno la laurea

Il trasferimento di residenza all'estero può essere considerato una scelta, transitoria o di lungo periodo, volta a soddisfare le proprie esigenze di conoscenza, ad acquisire e arricchire il proprio bagaglio di esperienze di studio o lavoro, a migliorare la propria condizione economica e ad ampliare le proprie opportunità di crescita e di realizzazione. Negli ultimi 10 anni i giovani italiani che hanno trasferito all'estero la residenza sono costantemente aumentati, mentre molto meno numerosi sono i rientri in patria.

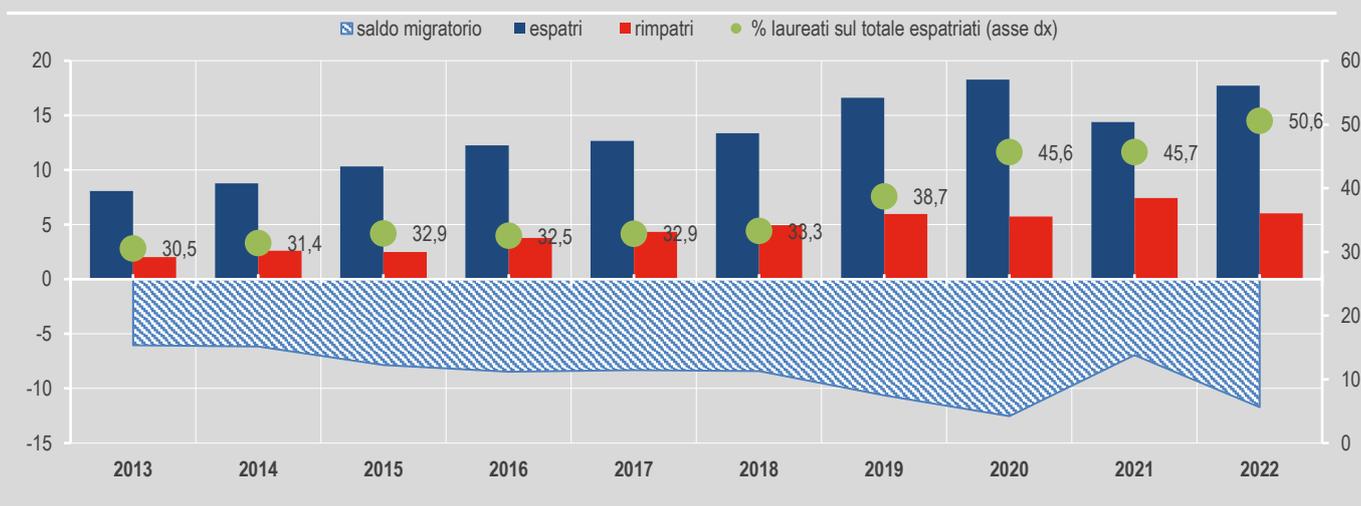
Nel decennio 2013-2022 è espatriato dall'Italia oltre un milione di residenti, di essi oltre un terzo (352mila) con un'età compresa tra i 25 e i 34 anni. Con riferimento a questo collettivo di giovani espatriati, si osserva che oltre 132mila (37,7%) erano in possesso della laurea al momento della partenza. D'altro canto, i rimpatri di giovani della stessa fascia d'età sono stati circa 104mila nell'intero periodo 2013-2022, di cui oltre 45mila in possesso di laurea: la differenza tra i rimpatri e gli espatri dei giovani laureati è costantemente negativa e restituisce una perdita complessiva per l'intero periodo di oltre 87mila giovani laureati.

Dopo il calo del 2021, nel 2022ⁱⁱ si assiste a una significativa ripresa degli espatri di giovani laureati tra i 25 e i 34 anni (18mila, +23,2% sull'anno precedente). Aumenta la quota dei laureati sul flusso dei giovani espatriati (uno su due è in possesso di almeno la laurea), a testimonianza del cambiamento strutturale in atto: solo 10 anni prima, infatti, tale quota era pari a un terzo dei flussi di emigrazione giovanile.

Nel 2022 si riduce il numero dei rientri in patria dei giovani laureati (6mila, -18,9% sul 2021). La contingenza delle due dinamiche, l'aumento degli espatri e il calo dei rimpatri, determina un saldo migratorio negativo che si traduce in una perdita di 12mila giovani risorse qualificate, in linea con le consistenze rilevate prima della pandemia (Figura 6).

I paesi europei sono le mete favorite dai giovani laureati. Nel 2022, per la prima volta dall'inizio del decennio, nella classifica delle destinazioni preferite la Germania (con quasi 3mila espatri di giovani laureati) sorpassa il Regno Unito (2,6mila). Seguono la Svizzera (1,8mila), la Francia (1,7mila) e i Paesi Bassi (1,2mila). Tra i paesi extra-europei, al primo posto si trovano gli Stati Uniti (quasi 1.000 giovani laureati).

FIGURA 6. EMIGRAZIONI DEI CITTADINI ITALIANI LAUREATI CON 25-34 ANNI DI ETÀ. Anni 2013-2022, valori assoluti in migliaia e incidenza percentuale (asse dx)



Il Centro-nord “recupera” giovani laureati con gli arrivi dal Mezzogiorno

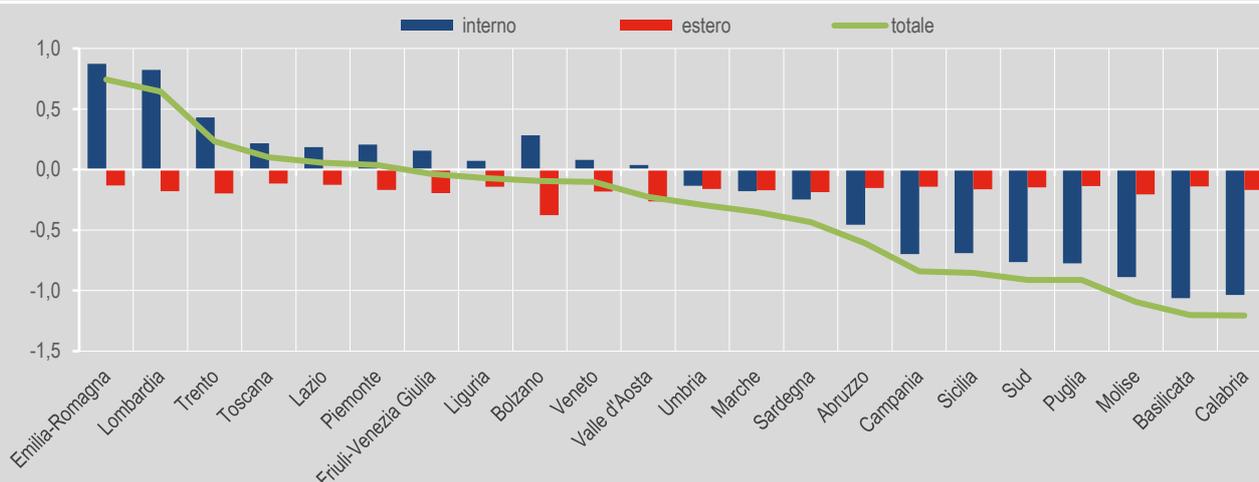
Nel decennio 2013-2022 la perdita complessiva di giovani laureati nella classe di età 25-34 anni a favore dell'estero ammonta nel Nord a circa 43mila unità, nel Centro è di circa 14mila unità, mentre la perdita nel Mezzogiorno è uguale a circa 30mila unità. Tuttavia, le perdite di popolazione dovute allo scambio con l'estero possono essere compensate dai trasferimenti di residenza tra le ripartizioni del Paese. Il movimento di giovani che si spostano dal Mezzogiorno verso il Centro-Nord riesce, talvolta, a invertire il saldo negativo complessivo di queste ripartizioni trasformandolo in guadagno di popolazione.

È quello che infatti accade nel Nord e nel Centro che, durante il decennio considerato, attraggono, rispettivamente, oltre 125mila e oltre 13mila giovani risorse umane provenienti dal Mezzogiorno. Ne deriva che il beneficio complessivo per le regioni settentrionali è pari, al netto delle uscite, a circa 82mila unità, mentre il Centro recupera parzialmente e limita la perdita a circa 900 unità; le uscite dal Mezzogiorno verso l'estero e verso le altre regioni d'Italia, invece, determinano una perdita complessiva di poco più di 168mila giovani residenti laureati.

Scendendo a un maggior dettaglio territoriale, la regione che mostra il bilancio positivo più consistente è la Lombardia che, a fronte di una perdita di 16mila giovani qualificati, ne guadagna 57mila grazie ai trasferimenti dalle altre regioni (+73mila). Segue l'Emilia-Romagna, che guadagna complessivamente 29mila giovani laureati residenti. La regione che durante il decennio ha registrato la perdita più elevata di giovani risorse è la Campania (-46mila) dove, alla perdita dovuta agli scambi con l'estero (-8mila), si aggiunge anche la significativa perdita di giovani residenti laureati che si sono spostati verso altre regioni (-38mila).

In termini relativi, le regioni con il tasso migratorio totale (interno ed estero) positivo più elevato per i giovani laureati sono Emilia-Romagna e Lombardia (rispettivamente +0,7 e +0,6 per mille). Invece, quelle con perdite relative più elevate sono la Basilicata e la Calabria (-1,2 per mille entrambe) (Figura 7).

FIGURA 7. TASSI MIGRATORI INTERNI, CON L'ESTERO E TOTALI, DEI LAUREATI ITALIANI DI 25-34 ANNI, PER REGIONE E RIPARTIZIONE. Anni 2013-2022, valori per 1.000 residenti



Glossario

Cittadinanza: vincolo di appartenenza di un individuo a uno Stato che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri.

Cittadino straniero residente: persona con cittadinanza straniera o apolide che ha dimora abituale nell'alloggio o nella convivenza oggetto di rilevazione, ed è in possesso dei requisiti per l'iscrizione in anagrafe

Emigrazione: azione con la quale una persona, dopo aver avuto in precedenza la propria residenza legale nel territorio di uno Stato, cessa di possederla per un periodo superiore ai dodici mesi spostandola altrove.

Espatrio: cancellazione anagrafica per l'estero di un cittadino italiano. Corrisponde anche all'iscrizione in AIRE (Anagrafe degli italiani residenti all'estero).

Età media della popolazione: età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Età mediana: età che divide una popolazione in due gruppi numericamente uguali; l'uno avente la popolazione di età inferiore a quella individuata, l'altro superiore.

Famiglia: insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, unione civile, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso Comune. Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso Comune, sia che si trovi in un altro Comune italiano o all'estero.

Immigrazione: azione con la quale una persona stabilisce la residenza legale nel territorio di uno Stato per un periodo superiore ai 12 mesi dopo aver avuto in precedenza la propria residenza altrove.

Iscrizione e cancellazione anagrafica per trasferimento di residenza: l'iscrizione riguarda le persone che si sono trasferite nel Comune da altri Comuni o dall'estero; la cancellazione riguarda le persone trasferitesi in altro Comune o all'estero. I trasferimenti da un Comune a un altro decorrono dal giorno della richiesta d'iscrizione nel Comune di nuova dimora abituale, ma sono rilevati quando la pratica migratoria, di ritorno dal Comune di cancellazione, risulta definitiva. I trasferimenti da e per l'estero sono rilevati nel momento in cui, rispettivamente, viene richiesta l'iscrizione o la cancellazione.

Nucleo familiare: insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio. Si intende la coppia coniugata, unita civilmente o convivente, senza figli o con figli celibi o nubili, o anche un solo genitore assieme ad uno o più figli mai sposati. Nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari, ma può anche non esservene nessuno, come è nel caso delle famiglie formate da un membro isolato (famiglie monocomponenti) o più membri isolati (altre persone residenti).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun Comune delle persone aventi dimora abituale nel Comune stesso. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti in altro Comune o all'estero per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata.

Rimpatrio: iscrizione anagrafica dall'estero di un cittadino italiano.

Saldo migratorio con l'estero: differenza tra il numero degli iscritti nei registri anagrafici per trasferimento di residenza dall'estero e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero.

Saldo migratorio interno: differenza tra il numero degli iscritti nei registri anagrafici per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza.

Tasso di emigratorietà/immigratorietà migratorietà: rappresenta, rispettivamente, il rapporto tra gli emigrati/gli immigrati/ il saldo migratorio nel corso di un anno e l'ammontare medio nell'anno della popolazione residente.

Trasferimenti di residenza intraregionali: comprendono i trasferimenti di "breve raggio" (tra Comuni appartenenti alla stessa Provincia) e di "medio raggio" (tra Comuni di province diverse ma appartenenti alla stessa Regione).

Trasferimenti di residenza interregionali: comprendono i trasferimenti di "lungo raggio" tra Comuni di regioni diverse.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale di un certo fenomeno, moltiplicato per 100.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi

La raccolta sistematica delle Iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza fornisce la base informativa per tutte le analisi sui flussi migratori interni e con l'estero. Essa permette di conoscere l'intensità e la direzione dei flussi, nonché le principali caratteristiche socio-demografiche di coloro che trasferiscono la propria residenza. Inoltre, sul fronte interno, le informazioni rilevate attraverso la raccolta consentono di studiare nel tempo la capacità attrattiva di alcune aree del Paese e di monitorare la consistenza dei movimenti migratori e il conseguente impatto che tali trasferimenti hanno sulla popolazione residente nei luoghi di origine e di destinazione dei flussi. Sul fronte internazionale, invece, l'analisi dei flussi migratori con l'estero, distinti per cittadinanza, permette di valutare, in particolare, l'andamento dell'immigrazione straniera verso l'Italia e l'emigrazione degli italiani verso l'estero.

Riferimenti normativi

La crescente esigenza di statistiche confrontabili a livello internazionale ha generato un processo di armonizzazione dei concetti e delle definizioni a livello europeo, secondo gli standard stabiliti dal Regolamento 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale (Regulation (Ec) No 862/2007 of The European Parliament and of the Council of 11 July 2007 on Community Statistics on Migration and International Protection and Repealing Council Regulation (Eec) No 311/76 on the Compilation of statistics on foreign workers). Il Regolamento 862/2007 impone agli Stati membri, oltre alla trasmissione annuale delle statistiche sui flussi migratori con l'estero, anche la fornitura della composizione della popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno (*stock*), distinta per sesso, classe di età, cittadinanza e paese di nascita.

La raccolta sistematica delle Iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza è inserita nel Programma Statistico Nazionale (codice IST-00119).

Fonti di dati

I dati relativi alle iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro Comune e da/per l'estero sono rilevati telematicamente attraverso il sistema amministrativo Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR, <https://www.anpr.interno.it/>), alimentato dalle notifiche di evento trasmesse dai Comuni italiani.

Le fonti complementari utilizzate per il calcolo dei tassi migratori sono:

Stime anticipatorie degli indicatori demografici e sociali. Anno 2023

Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni. Anni 2019, 2020, 2021 e 2022.

Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente per età, sesso e comune. Anni 2002-2019

Ricostruzione del bilancio demografico, anni 2001-2018.

Processo e metodologie

L'acquisizione dei dati è esaustiva e ha cadenza annuale. L'unità di analisi è rappresentata dal Comune (l'Ufficio Anagrafe) presso cui avviene l'iscrizione o la cancellazione per trasferimento di residenza. Le unità di analisi sono rappresentate dalle iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza (tra Comuni e con l'estero) e dalle regolarizzazioni anagrafiche.

Il processo di controllo e imputazione/correzione delle mancate risposte parziali/incompatibilità presenti nei modelli viene gestito centralmente e viene effettuato con procedure SAS rivolte a eliminare le principali anomalie, presenza di doppi e le più significative incongruenze tra informazioni. I valori mancanti vengono imputati applicando la metodologia del donatore *hot-deck*.

Il subentro dei Comuni in ANPR, ormai completo, ha consentito all'ISTAT di avviare già a partire dal calcolo della popolazione riferito all'anno 2019 il processo di innovazione tecnologica e metodologica finalizzato alla produzione dei dati del bilancio demografico sulla base dei micro-dati di flusso della dinamica demografica (MIDEA_ANVIS). L'innovazione introdotta, già prevista nel PSN in vigore, ha consentito il passaggio dall'approccio di contabilità demografica basato sui macro-dati al MicroDemographic Accounting (MIDEA). Attraverso il nuovo sistema di conteggio dei flussi migratori, i micro-dati sulle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche sono coerenti con le corrispondenti poste aggregate del bilancio demografico a livello comunale, per sesso e cittadinanza. Il nuovo sistema di contabilità demografica, oltre ad essere funzionale all'adempimento dei regolamenti europei in materia di statistiche migratorie e demografiche, è strettamente connesso al processo di digitalizzazione centralizzata delle anagrafi (Anagrafe nazionale della popolazione residente - ANPR di cui è titolare il Ministero dell'interno) e al progetto ISTAT di Censimento permanente.

Output informativo

L'indagine fornisce annualmente le statistiche sulla mobilità residenziale tra Comuni italiani e i flussi migratori da e per l'estero, disaggregati per le principali caratteristiche socio-demografiche. Le notizie sulle persone che trasferiscono la propria residenza riguardano: il sesso, la data di nascita, il Comune o lo Stato estero di nascita, lo stato civile, il titolo di studio e la cittadinanza. I microdati in diffusione riguardanti i trasferimenti di residenza con l'estero sono coerenti, per genere e Comune, con i corrispondenti flussi migratori riportati in forma aggregata nei bilanci annuali del movimento della popolazione residente.

Classificazioni

Le principali classificazioni di riferimento sono quella sui Codici dei Comuni, delle Province, Regioni e Ripartizioni (<http://www.istat.it/it/archivio/6789>) e quella sulla Classificazione degli Stati esteri (<http://www.istat.it/it/archivio/6747>). La classificazione dell'età, quando non diversamente indicato, è in anni compiuti al momento del trasferimento di residenza.

La classificazione del titolo di studio è la seguente: nessun titolo/licenza elementare; licenza media inferiore; diploma di scuola media superiore; laurea triennale (breve); diploma di laurea/laurea specialistica; dottorato di ricerca.

Dettaglio territoriale

I dati sono rilevati a livello comunale. Le statistiche sono disponibili a livello nazionale, di ripartizione geografica, di regione e di provincia.

Tempestività

I dati relativi all'anno 2022 sono diffusi come definitivi a circa 11 mesi di distanza. I dati relativi all'anno 2023 sono diffusi come provvisori a circa tre mesi dal termine dell'ultimo periodo di riferimento. Per i dati del 2023, il consolidamento dei flussi della banca dati è avvenuto ai primi di marzo 2024. Eventi dell'anno 2023 non registrati in Anagrafe entro tale data non sono conteggiati nel presente report e nella relativa diffusione. Il dato definitivo sarà rilasciato a completamento delle operazioni di riallineamento statistico con le risultanze dell'edizione 2023 del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni.

Diffusione

Le statistiche sulla mobilità residenziale interna e con l'estero sono regolarmente diffuse su Istat.it oltre che sul sito tematico <https://demo.istat.it/>.

Inoltre, a conclusione del processo produttivo, con cadenza annuale e in forma definitiva, i risultati ottenuti vengono pubblicati attraverso la Statistica Report "Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente".

Parte dei dati risultano consultabili anche sul sito di Eurostat in conformità al Regolamento europeo 1260/2013 sulle statistiche demografiche. Parte degli output sono diffusi nelle pubblicazioni "Annuario statistico italiano", "Rapporto Annuale", "Noi Italia": <http://noi-italia.istat.it/>.

I dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono resi disponibili per gli utenti che ne facciano richiesta. In ogni caso, i dati sono rilasciati in forma anonima.

Note

ⁱ I dati relativi al 2023 sono provvisori.

ⁱⁱ I dati sulle migrazioni per titolo di studio sono stati validati solo per il 2022

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Francesca Licari

licari@istat.it

Sara Miccoli

sara.miccoli@istat.it